

ILARIA CAPUA La virologa: "Casi destinati ad aumentare in inverno, gli italiani dovrebbero ritenersi fortunati ad avere il vaccino"

"Bisogna puntare forte sul richiamo la convivenza con il virus durerà anni"



NOEMI PENNA

Ventotto milioni di anni di vita persi. E se questo non fosse abbastanza, si stimano altri 500 mila morti entro febbraio solo in Europa. È arrivata la quarta ondata e anche se in Italia per ora la situazione è migliore che altrove, c'è poco da consolarsi: «Con l'arrivo dell'inverno sarà inevitabile un aumento dei casi». Ne è certa la virologa Ilaria Capua, direttore del centro di eccellenza One Health dell'Università della Florida: «Potrebbe bastare anche una sola persona non vaccinata con elevate concentrazioni di virus nel corpo per creare un focolaio».

Non ci sono bastate tre ondate per capire quello che dobbiamo fare per uscire dal tunnel?

«I virus fanno i virus, sono gli uomini a fare le pandemie. Sars-Cov-2 ci ha fatto ricordare che siamo vulnerabili, proprio come lo eravamo secoli fa, e che il bene unico, essenziale e imprescindibile del quale non possiamo assolutamente fare a meno come società evoluta è la

salute. Che è una soltanto: quella del sistema in cui tutti quanti – esseri umani, animali, piante – siamo immersi. Io sono ottimista rispetto a come si stanno muovendo cose in Italia, che ha uno dei tassi nazionali di vaccinazione più alti in assoluto: per capire la differenza, basta vedere cosa sta succedendo nel Nord Europa a causa del freddo e del basso numero di immunizzati, così come i livelli di ospedalizzazione, dove il 90% è rappresentato da persone senza vaccino. La prossima ondata sarà quella dei non vaccinati che finiranno in ospedale e che purtroppo potranno far ammalare - anche se meno gravemente – pure chi si è immunizzato».

La campagna vaccinale per la terza dose non è iniziata però nel migliore dei modi...

«Gli italiani dovrebbero ritenersi fortunati a poter contare sulla terza dose, milioni di persone nel mondo vorrebbero vaccinarsi ma non hanno accesso neanche alla prima mentre noi ci paralizziamo di fronte a paure insensate. Io ho già fatto la terza dose e penso che andrebbe velocizzata la somministrazione ai fragili e poi messa a disposizione di tutti coloro che vogliono farla, indistintamente da età e professione. Mantenere alti i livelli di immunità nella popolazione è essenziale per evitare un altro lockdown».

Come ricorda nel suo libro «La meraviglia e la trasformazione - Verso una salute circolare», edito da Mondadori, finché ci sarà vita ci saranno i virus. Per quanto dovremo avere a che fare con il Covid?

«Senz'altro ancora per molti anni. Al momento ci troviamo nel solco della pandemia, il momento che segue lo stupore iniziale e mette le basi per la spinta. Queste sono fasi di lunghezza variabile strettamente collegate e interdipendenti: tre fasi di un evento epocale che vanno verso la rinascita, alla ricerca di quel cambiamento che ci permetterà di ripartire, ma con consapevolezze diverse. I vaccini ci hanno dimostrato di funzionare, e questa è un'ottima notizia. Non ci deve spaventare quindi il fatto che potrebbero diventare annuali, proprio come quelli anti influenzali. Bisognerà gestire quella che si avvia ad essere una malattia endemica».

Cosa si aspetta per il prossimo inverno?

«Per l'Italia mi immagino un inverno con un numero significativo di casi simil influenzali e forme respiratorie con sintomatologia evidente anche fra i vaccinati. Le rotture da immunità esistono e non ci devono sorprendere perché il virus sta continuando a circolare e a evolversi. Il fatto stesso che ci ammaleremo ma in forma più lieve è la dimostrazione che i vaccini funzionano. Il nodo cruciale sarà tenere alta l'immunizzazione, quindi puntando tutto sulle terze dosi, aldilà dei test sierologici. È una protezione in più. Immaginiamo Sars-Cov-2 come un toro che scalcia contro una barricata: se tira un calcio più forte e ne piega una, ne metteremmo subito un'altra. Non riesco proprio a capire la reticenza di alcuni contro i vaccini, che sono il frutto del lavoro di migliaia di ricercatori. Ormai universalmente raccomandato».

Lei vive in Florida, dove sono già state autorizzate le vaccinazioni anche per i bambini dai 5 anni. Entro Natale il via libera dovrebbe arrivare anche in Italia. Che opinione ha in merito?

«La vaccinazione dei bambini più piccoli è un ulteriore tassello per arginare e gestire al meglio la situazione emergenziale. La formulazione approvata è meno concentrata rispetto a quella degli adulti, circa un terzo, e le confezioni sono contrassegnate da un tappo colorato per evitare confusione. La campagna vaccinale qui negli Stati Uniti partirà la prossima settimana e si rivolge a 28 milioni di under 12 ed è un bene che verrà fatta anche in Italia. I bambini s'infettano, si ammalano (per fortuna di meno) e trasmettono il virus proprio come gli adulti, già solo per questo è importante vaccinarli. Ma ci sono anche altri due motivi: ad oggi sappiamo pochissimo sugli effetti a lungo termine. Un bambino che si ammala oggi svilupperà il Long Covid? Se si vaccina è molto meno probabile. L'altro motivo, che riguarda anche gli adulti, è che con la vaccinazione s'incorre in un rischio più basso d'infezioni batteriche secondarie, che necessitano di antibiotici. Uno dei fenomeni più preoccupanti per la salute pubblica, che già esisteva ben prima del Covid, è l'antibioticoresistenza: una pandemia silenziosa contro cui al momento non esistono armi realmente efficaci».

Come sappiamo il freddo va a braccetto con le infezioni virali. Ma il Covid ci ha dimostrato ancora una volta come i cambiamenti climatici stiano influenzando le nostre vite senza che neanche ce ne accorgiamo.

«La strada che sceglieremo ora definirà il mondo nel quale vivranno i nostri figli. Possiamo scegliere di perseguire ancora modelli di sviluppo palesemente dannosi per il sistema, salute compresa, oppure comprendere finalmente che quanto è dannoso per il pianeta è dannoso anche per noi e che, quindi, se vogliamo sopravvivere, dobbiamo promuovere un mondo più sostenibile. Possiamo iniziare subito, oppure aspettare fino alla prossima pandemia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA